



**Caro p. Paul, stimati Confratelli del Consiglio provinciale, Confratelli tutti della Vice-Provincia del Burkina Faso, in patria e all'estero,**

all'inizio di questo nostro messaggio, desideriamo indirizzarvi una forte sollecitazione, che farà da cornice alla condivisione delle nostre percezioni e dei nostri suggerimenti per il vostro prossimo discernimento personale e comunitario.

La prima suggestione è ricavata dal *logo* e dal *motto* che avete scelto per l'anno giubilare della Misericordia e nello specifico per ricordare e festeggiare l'arrivo in Burkina Faso dei primi religiosi camilliani, 50 anni fa: “**Testimoni di Misericordia. Prendete il largo (Duc in Altum)**” (Lc 5,4).

*Prendere il largo* vuol dire avere il coraggio di mollare le cime della propria nave per lasciare la presunta sicurezza del porto dove abbiamo ormeggiato la nave convinti di essere al riparo dalle onde del mare; avere il coraggio di spiegare le vele alla forza del vento non sempre facilmente domabile; avere il coraggio di correre il rischio del mare aperto rifuggendo la tentazione della più sicura e comoda ‘navigazione a vista’, attorno ai soliti paesaggi che già si conoscono; avere il coraggio di percorrere nuove rotte, non ancora esplorate; avere il coraggio di fidarsi di Colui (*il Signore Gesù*) che ci invita a gettare le reti anche se noi spesso ci sentiamo dei pescatori più abili ed esperti di Lui.

Se non viviamo questa esperienza del ‘*prendere il largo*’, cadremo vittime della noia, della ripetitività di scelte in sé buone, ma ormai prive del vigore e della passione necessari per creare futuro e per rianimare il presente!

La seconda suggestione arriva con il triplice invito di papa Benedetto XVI, nella festa della Presentazione del Signore, in occasione della XVII Giornata della Vita Consacrata (2 febbraio 2013)<sup>1</sup>: «Vi invito in primo luogo ad alimentare una **fede** in grado di illuminare la vostra vocazione. Vi esorto per questo a fare memoria, come in un pellegrinaggio interiore, del «**primo amore**» con cui il Signore Gesù Cristo ha riscaldato il vostro cuore, non per nostalgia, ma per alimentare quella fiamma. E per questo occorre stare con Lui, nel silenzio dell'adorazione; e così risvegliare la volontà e la gioia di dividerne la vita, le scelte, l'obbedienza di fede, la beatitudine dei poveri, la radicalità dell'amore. A partire sempre nuovamente da questo incontro d'amore voi lasciate ogni cosa per stare con Lui e mettervi come Lui al servizio di Dio e dei fratelli.

In secondo luogo vi invito a una fede che sappia riconoscere la **sapienza della debolezza**. Nelle gioie e nelle affezioni del tempo presente, quando la durezza e il peso della croce si fanno sentire, non dubitate che la kenosi di Cristo è già vittoria pasquale. Proprio nel limite e nella debolezza umana siamo chiamati a vivere la conformazione a Cristo, in una tensione totalizzante che anticipa, nella misura possibile nel tempo, la perfezione escatologica.

Nelle società dell'efficienza e del successo, la vostra vita segnata dalla «minorità» e dalla debolezza dei piccoli, dall'empatia con coloro che non hanno voce, diventa un evangelico segno di contraddizione.

---

<sup>1</sup> Cfr. **Omelia del Santo Padre Benedetto XVI** nella Santa Messa con i membri degli Istituti di Vita Consacrata e delle Società di vita apostolica nella festa della Presentazione del Signore, in occasione della XVII giornata della Vita Consacrata - *Sabato, 2 febbraio 2013*.

[http://w2.vatican.va/content/benedictxvi/it/homilies/2013/documents/hf\\_ben-xvi\\_hom\\_20130202\\_vita-consacrata.html](http://w2.vatican.va/content/benedictxvi/it/homilies/2013/documents/hf_ben-xvi_hom_20130202_vita-consacrata.html)

*Infine, vi invito a rinnovare la fede che vi fa essere **pellegrini verso il futuro**. Per sua natura la vita consacrata è pellegrinaggio dello spirito, alla ricerca di un Volto che talora si manifesta e talora si vela.*

*Questo sia l'anelito costante del vostro cuore, il criterio fondamentale che orienta il vostro cammino, sia nei piccoli passi quotidiani che nelle decisioni più importanti. Non unitevi ai profeti di sventura che proclamano la fine o il non senso della vita consacrata nella Chiesa dei nostri giorni; piuttosto rivestitevi di Gesù Cristo e indossate le armi della luce – come esorta san Paolo (cfr Rm 13,11-14) – restando svegli e vigilanti».*

Nella Misericordia i religiosi e le comunità, possono incontrare la strada della riconciliazione, del perdono e di una vita veramente fraterna. La Misericordia fa riscoprire il senso per cui si sta insieme come consacrati, fa riscoprire l'Eucaristia come simbolo della comunità e della loro missione.

La Misericordia aiuta ad esprimere con sincerità e umiltà ciò che si pensa, a condividere il cammino che si sta facendo, le difficoltà che si incontrano, i desideri più profondi del cuore.

Non esiste la “comunità perfetta” ma può esistere la comunità dove regna la Misericordia e non la lamentela di chi dà per scontato che la comunità non funziona, non può funzionare, e per questo si costruiscono un mondo a parte, con qualche compensazione non buona e molte accuse. La Misericordia aiuta a smascherare e superare tre tentazioni: quella di accusare Dio per le difficoltà che si incontrano, come hanno fatto gli Ebrei nell'esodo; quella di creare un gruppo di “scontenti” a proprio sostegno e dove ci si limita a parlare di cambiamento ma non si cambia se stessi; infine, quella dello scoraggiamento, simile allo scoraggiamento di Mosé: “io non posso da solo portare questo peso...se mi devi trattare così, fammi morire piuttosto”.

Nella Misericordia del Padre la Missione si riempie della gioia del Vangelo. La Misericordia è la fonte della solidarietà e la base di quel rinnovamento continuo di “convinzioni e atteggiamenti” che scongiura la **sclerosi** di ogni struttura.

Nel Giubileo, tradizionalmente, si entra per la Porta santa, ma la Chiesa “in uscita” che Papa Francesco vuole, è chiamata a imparare a varcare quella soglia in direzione opposta, come pellegrini, testimoni della Misericordia. La Vita consacrata deve essere in prima fila, con prontezza e disponibilità. I Superiori che conducono il “pellegrinaggio” della Vita consacrata, sono chiamati ad assumere la responsabilità del gregge, a volte pigro, che non cammina volentieri, che preferisce rimanere nelle posizioni comode, che si lagna di tutto e di tutti, non si impegna nell'aprirsi a vie nuove e a orizzonti diversi. **Pellegrinaggio non è andare dove ciascuno vuole, come randagi**. Nel pellegrinaggio il religioso si affida alle promesse del Signore, si ama il luogo verso cui ci si muove.

Nella Vita consacrata, vissuta come pellegrinaggio, si cammina non per fare carriera, caldaia di sogni e trappola della gelosia e dell'invidia. Si lavora in umiltà, non con desideri di successo per mostrare agli altri chi siamo, senza atteggiamenti individualistici o sentimenti di inferiorità rimossi. Possono aiutarci nella riflessione e in future decisioni le parole di Papa Francesco ai religiosi dehoniani<sup>2</sup>, valgono per tutta la Vita consacrata e anche per noi.

*“Come religiosi, siete chiamati ad essere misericordiosi. Si tratta anzitutto di vivere in profonda comunione con Dio nella preghiera, nella meditazione della Sacra Scrittura, nella celebrazione dell'Eucaristia, perché tutta la nostra vita sia un cammino di crescita nella misericordia di Dio. Nella misura in cui ci rendiamo consapevoli dell'amore gratuito del Signore e lo accogliamo in noi stessi, crescono anche la nostra tenerezza, la nostra comprensione e la nostra bontà verso le persone che ci stanno accanto. Da qui, deve anche partire lo sforzo di rinnovamento dell'Ordine e della missione”.*

*“Nell'esperienza della misericordia di Dio e del suo amore troverete anche il punto di armonizzazione delle vostre comunità. Ciò comporta l'impegno di assaporare sempre più la misericordia che i confratelli vi usano e donare loro la ricchezza della vostra misericordia.*

---

<sup>2</sup> **Discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti al Capitolo Generale dei sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù** (dehoniani) - Venerdì, 5 giugno 2015.

[https://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2015/june/documents/papa-francesco\\_20150605\\_dehoniani.html](https://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2015/june/documents/papa-francesco_20150605_dehoniani.html)

*Misericordia è la parola-sintesi del Vangelo, possiamo dire che è il 'volto' di Cristo, quel volto che Egli ha manifestato quando andava incontro a tutti, quando guariva gli ammalati, quando sedeva a tavola con i peccatori, e soprattutto quando, inchiodato sulla croce, ha perdonato: lì noi abbiamo il volto della misericordia divina."*

*"Il Signore, vi chiama ad essere canali di questo amore in primo luogo verso gli ultimi, i più poveri, che sono i privilegiati ai suoi occhi. Per questo, lasciatevi continuamente interrogare dalle situazioni di fragilità e povertà con le quali venite a contatto, e cercate di offrire nei modi adeguati la testimonianza della carità che lo Spirito infonde nei vostri cuori. Lo stile della misericordia vi permetta di aprirvi con prontezza alle necessità attuali e di essere operosamente presenti ovunque, privilegiando, anche se ciò dovesse comportare dei sacrifici, l'apertura verso quelle realtà di estremo bisogno che si rivelano sintomatiche delle malattie della società odierna".*

Siamo stati con voi per alcuni giorni dal 4 al 10 giugno u.s., offrendo la possibilità di un ascolto individuale con ciascuno di voi, sperimentando la fraternità e l'accoglienza delle vostre comunità camilliane in Burkina Faso. Al nostro rientro in Italia abbiamo dedicato tutto il giorno 15 giugno all'incontro con i confratelli burkinabè che vivono ed operano a Roma e a Viterbo; il giorno 16 giugno ci siamo trasferiti a Firenze, per l'ascolto ed il confronto con i confratelli che vivono in quella città.

Mettiamo anche in evidenza che tutti i membri della Consulta generale sono già stati presenti in mezzo a voi, visitando il Burkina Faso, alcuni di noi anche due volte, negli ultimi due anni del presente Governo generale.

La nostra recente visita è stata dettata da due motivazioni specifiche: la prima legata al vostro prossimo passaggio canonico da Vice-Provincia allo *status* di Provincia (ottobre 2016) e come tale legata alla volontà del Governo generale di verificare la solidità e la maturità di alcuni elementi necessari per il vostro prossimo cammino (vita spirituale, vita comunitaria, strutture ed attività formative, *leadership*, impegno e programmi per l'auto sostenibilità economica, ...) e la seconda legata alla contingenza degli ultimi avvenimenti critici che hanno rischiato di destabilizzare le relazioni tra il personale dipendente e la dirigenza dell'*Hopital Saint Camille* di Ouagadougou, eventi che fortunatamente si stanno risolvendo positivamente, con l'aggiunta di una vostra presa di consapevolezza di dover migliorare la qualità della gestione e dell'organizzazione della struttura medesima.

Inoltre questa nostra breve visita si inserisce anche nel cammino di tutta la chiesa: nell'Anno della Misericordia, siamo sollecitati a vivere la misericordia di Dio, affinché possa generare compassione tra di noi, riconciliazione, rinnovato spirito di speranza, per cominciare a vivere le nostre *'ferite'* come *'finestre'* sul mondo, per portare luce nelle nostre zone d'ombra!

Fin da subito abbiamo potuto rilevare delle notevoli e creative potenzialità proprie dei vostri *'carismi'* personali, delle dinamiche consolidate delle vostre comunità e della felice eredità che ha consolidato la storia fatta di 50 anni di presenza camilliana. Abbiamo apprezzato la fiducia e la stima verso di noi: l'abbiamo percepita soprattutto nello spirito di sincera apertura, di onesto confronto e di intelligente diagnosi della realtà della vostra vita consacrata camilliana tra luci ed ombre, nei colloqui personali che abbiamo vissuto.

Avete condiviso il vostro forte e sincero desiderio di poter consolidare le strutture di fondo della provincia religiosa camilliana in Burkina: vita fraterna, vissuta secondo lo spirito di FAMIGLIA.

Il grande dinamismo nella vita ministeriale e di servizio è testimoniato anche dalla creatività nell'ambito della pastorale e dell'evangelizzazione, dello studio infermieristico e della scienza medica, della ricerca, della formazione e della salute pubblica, dell'accoglienza dei poveri e dei malati senza distinzione di carattere sociale, economico e di religione, dell'offerta dei migliori ritrovati della diagnosi e della terapia.

È degno di essere evidenziato il grande investimento – *ad extra* – di risorse umane ed economiche che state ponendo nell'accoglienza, nell'accompagnamento e nella cura dei poveri nelle vostre strutture e nel vostro ministero; senza trascurare – *ad intra* – l'investimento intellettuale e tecnico che coinvolge molti religiosi, soprattutto giovani, fortemente impegnati nello studio e

nell'acquisizione di competenze tecniche nei settori specialistici della medicina, dell'infermieristica, del *management*, dell'economia, dell'agricoltura, ...

Le vostre case di formazione – *juvenat*, postulandato, noviziato e scolastico – a colpo d'occhio manifestano una enorme ricchezza umana di giovani e questo evidenzia la buona qualità dello stile e dell'impegno nella promozione vocazionale, che negli ultimi 50 anni della vostra storia è in continua crescita e sembra non conoscere crisi o momenti di flessione.

Risulta essere convincente anche l'impegno a tutto campo per l'auto sostenibilità economica della Vice Provincia, che sicuramente continuerà a chiedervi prudenza, determinazione, onestà e trasparenza, coinvolgimento di tutte le comunità e di tutti i religiosi per continuare nella logica fraterna della parsimonia nelle spese personali e comunitarie, del discernimento sulle priorità sui cui investire e nella condivisione dei soldi, del ricavato del proprio lavoro e del proprio ministero e dei beni materiali, per il bene di tutti.

Come ben sappiamo, ogni medaglia ha sempre due facce: una più lucente ed il suo esergo più opaco che presenta qualche scalfittura che necessita di interventi, di migliorie, di revisione, di maggiore consolidamento ...

A nostro parere, questo è presente anche nella vostra vita consacrata camilliana. Vi invitiamo anzitutto a riflettere su alcuni punti che possono rappresentare altrettanti temi di verifica e di progettazione – *works in progress* – per voi, le vostre comunità nei prossimi mesi, come anche in vista dei prossimi Capitoli locali che vivrete in vista poi del prossimo Capitolo Provinciale che celebrerete nel 2017.

### ***Vita Consacrata: Fraternità, Spiritualità e Missione***

1. Riconciliazione: prima del passaggio canonico formale da Vice-Provincia a Provincia, condividiamo la richiesta di molti di voi, di elaborare un *percorso* di 'riconciliazione', di rappacificazione reciproca. Un percorso che non sia solo un evento di natura celebrativa e/o liturgica, ma che coinvolga a tappe, con tempistiche diverse anche oltre ottobre 2016 – prolungandosi fino ad essere elemento qualificante la vostra preparazione al Capitolo Provinciale del 2017 – e a più livelli tutti i religiosi della Vice-Provincia.

Vi suggeriamo di valutare la possibilità di avvalervi dell'aiuto, del coordinamento e dello stimolo di un 'facilitatore', una persona 'terza' rispetto ai Camilliani, esperta nelle dinamiche di gruppo che possa aiutarvi a '*chiamare per nome*' alcune incrostazioni che stanno rallentando – come una zavorra – alcune vostre relazioni. Se lo ritenete opportuno, la Segreteria dell'Unione dei Superiori Generali di Roma può fornirvi alcune indicazioni per scegliere questo 'mediatore', che sia rispettoso della vostra lingua e cultura.

Questo impegno risponde allo spirito dell'Anno giubilare (anno in cui si 'ricominciano' relazioni nuove, si comincia a respirare aria nuova, pulita ...) ed anche allo spirito della Vita Religiosa che si sostanzia della verità della vita nell'umiltà dell'offerta e dell'accoglienza del perdono. Secondo noi questo risponde ad un bisogno che forse, formalmente ed esteriormente non è così evidente, ma che nasce dalla necessità di pulire, disinfettare le ferite dei cuori ... per riattivare la fiducia, il senso di confidenza, di appartenenza reciproca, di stima, la dimensione di 'famiglia'.

2. Vita fraterna e vita spirituale: ritornare continuamente alle fonti della nostra scelta di vita, con uno stile di vita quotidiano che sia coerente con le motivazioni che ci hanno fatto innamorare della nostra 'vita religiosa' (preghiera; formazione spirituale; vita liturgica comunitaria; condivisione delle risorse personali in comunità e per il bene e le necessità della comunità; offerta del tempo personale per la vita della comunità; ...). «Gesù disse loro: *Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'. Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare*» (Mc 6,31).

Di fronte ai molti impegni tutti finalizzati al bene dei fratelli, il rischio di lasciarci prendere dall'attivismo o dalle risposte pragmatiche è sempre latente.

Alimentare con puntualità e passione la nostra vita interiore ci permetterà di ‘*prendere il largo*’, ma con le idee più chiare su dove puntare la nostra barca: «*Nessun vento è favorevole per il marinaio che non sa a quale porto vuol approdare*», ci ammonisce Lucio Anneo Seneca!!

3. Implementare l’impegno a favore di una sempre maggiore spinta verso l’apertura missionaria, sospinti dalla necessità di leggere e dialogare in modo propositivo con i segni dei tempi e per rispondere con passione all’invito della Chiesa ad andare verso le periferie.  
Perché non pensare ad una riorganizzazione di alcune vostre comunità molto numerose, per dare spazio a progetti nuovi di missione (in altre zone e/o diocesi del Burkina Faso come anche di altri paesi limitrofi), per poter permettere ai singoli religiosi di acquisire nuove esperienze di mettersi alla prova con le proprie risorse umane e religiose?
4. Crescere nella consapevolezza che noi siamo religiosi non per una Provincia, ma per l’Ordine: questo ci permetterà non solo una maggiore ampiezza di orizzonti progettuali ma anche una più sensibile e generosa disponibilità quando ci verrà chiesto di ‘*prendere il largo*’ e di collaborare con le iniziative proprie dell’Ordine.

### ***Formazione, Sviluppo ed Organizzazione***

1. Coltivare questa visione complessiva di provincia, con lo sviluppo molto rapido del numero stesso dei religiosi, necessiterà di una ‘organizzazione continuativa e a tempo pieno’ da parte della *leadership*, di un grosso investimento di tempo nell’ascolto dei religiosi, nella verifica dell’attuazione dei progetti comunitari e degli impegni personali affidati ai singoli religiosi.
2. Formazione dei formatori per poter sempre meglio comunicare e trasmettere ai giovani ed anche ai meno giovani le strutture di fondo della nostra *identità religiosa camilliana*: continuare ed implementare il percorso iniziato. Avete delle case di formazione molto grandi, con un numero altro di candidati che sicuramente esige tempo, competenza, dedizione per un discernimento sempre più oculato.
3. Circa la preparazione professionale per l’acquisizione di nuove competenze da parte dei confratelli, vi invitiamo ad inserire questo percorso fruttuoso in un progetto di provincia più ampio, dettagliato e stringente. La tentazione potrebbe essere quella di sollecitare alcuni individualismi, legati alla posizione e/o al titolo acquisiti.  
È sempre importante chiarire fin dall’inizio e continuare a farlo anche in seguito, che le specializzazioni sono finalizzate alla crescita umana delle doti del singolo, ma vanno poi performate concretamente all’interno della propria esistenza di consacrati e non al contrario, ossia piegare la propria identità religiosa e comunitaria alle proprie specifiche attitudine tecnico-professionali.
4. Prestare maggiore attenzione ai cambi e spostamenti dei religiosi da una mansione ad un’altra, da una comunità ad un’altra e alle sostituzioni nelle diverse attività ministeriali: questo interscambio molto veloce se da lato evidenzia una certa generosa disponibilità e collaborazione da parte dei singoli religiosi, dall’altro lato ne soffre la continuità dei progetti e del servizio che vengono continuamente sospesi e ricominciati, evidenziando – forse – la strategia di rispondere solo alle urgenze, senza tenere in debito conto una programmazione di Provincia, più complessiva.
5. Implementare l’organizzazione interna e consolidare le procedure e gli statuti delle opere sanitarie (ospedali, centri sanitari, ...): le vostre opere sono cresciute bene e in modo rapido, nelle dimensioni come anche nella capacità ricettiva e di cura: ora si tratta di qualificare le norme e le procedure interne, di stabilizzare secondo legislazione vigente nel paese i rapporti con i collaboratori e con i professionisti, oltre che definire con precisione l’organigramma delle strutture.

Senza assolutamente voler ‘minimizzare’ le difficoltà e le tensioni che state vivendo, vi esortiamo d’altro canto a non ‘ingigantirle’: fa parte della nostra maturità umana e religiosa dare il giusto peso – attraverso il discernimento personale e comunitario – a tutte le resistenze e a tutti i problemi e le

contraddizioni che incontriamo, cercando le ragioni profonde del malessere, chiamando per nome, con umiltà, le responsabilità di ciascuno e ... talvolta imparando anche a convivere!

La Vice-Provincia ha una grande risorsa: i Confratelli giovani, impegnati, formati, ben accolti, consapevoli di essere in una famiglia, con un grande desiderio di fondare bene la vita spirituale e religiosa. Questo “nuovo percorso” (riconciliazione e consolidamento fraterno) è un dono di Dio, un’opportunità per la crescita (momento di grazia) e allo stesso tempo una grande responsabilità a partire dai singoli membri e da tutta la vostra grande famiglia. Il successo di questo cammino sarà un dato significativo non solo per la Vice-Provincia ma per l’Ordine nella sua globalità.

*Con la riconoscenza per l’amicizia che ci avete riservato;*

*con l’apprezzamento per la passione verso il carisma camilliano che abbiamo visto nelle vostre mani;*

*con la stima per la bellezza della fraternità che abbiamo vissuto, con voi;*

*con la fiducia nelle vostre potenzialità di crescita umana e fraterna nel perdono e nella riconciliazione;*

*con la preghiera a Dio Padre di Misericordia e a san Camillo nostro Padre e Fonte perenne di ispirazione*

*vi salutiamo cordialmente!*

*Roma, 21 giugno 2016*

*Memoria di san Luigi Gonzaga sj. – santo della Carità operosa verso gli appestati*

*p. Aris Miranda*

*p. Gianfranco Lunardon*